

tendeva di compensare le somme dovute per decimi con quelle di cui è creditore verso l'Atlante in forza del c/c, che superano il prelievo dei decimi stessi. L'Atlante, dopo molte discussioni, ha ammesso la compensazione per i primi due decimi in quanto già effettuata prima della messa in liquidazione, ma ha negato quella dei quattro richiesta dal liquidatore sostenendo che non sia ammissibile, equivalendo la liquidazione di cui nella legge del 1933, al fallimento.

Si tratta della gravissima questione di diritto che si agita ancora oggi tra lo stesso Ministero delle Corporazioni e l'Autorità Giudiziaria e che attende la decisione delle Sezioni Unite a proposito delle caratteristiche della liquidazione ordinata dal Ministero delle Corporazioni.

L'Atlante ha richiesto altresì all'Istituto il pagamento di L. 330, 21 per provvigione e quietanze trasferite in seguito alla cessione obbligatoria del portafoglio vita allo Istituto. Tali partite sono in parte molto discutibili ma certamente alcune sono dovute